

LA

GAZZETTA MARZIALE

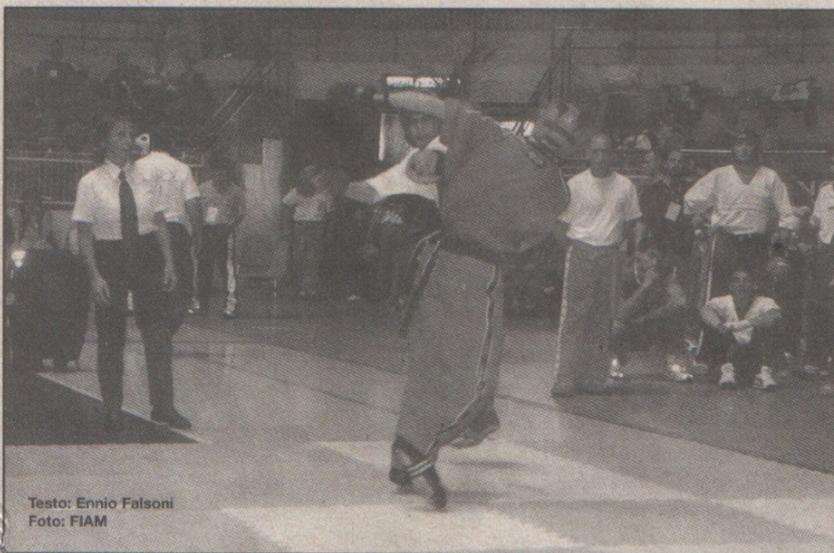
n° 10 luglio-agosto 2000



SUPPLEMENTO MENSILE DI BUDO INTERNATIONAL

**SPORT DA
COMBATTIMENTO**

CAMPIONATI ITALIANI
...ricordando Quarisa



Testo: Ennio Falsoni
Foto: FIAM

I campionati d'Italia sono in genere la festa più attesa, la manifestazione che mette in fibrillazione tutti i migliori, che li fa muovere da un capo all'altro della penisola. E la ragione è una soltanto: in questo torneo ci si gioca il posto in nazionale, poiché viene al termine di altre due competizioni, la Coppa Italia e la Coppa del Presidente, che già avevano dato indicazioni precise ai tecnici. Gli Italiani dunque amano e odiano al tempo stesso questa gara, ma a cui non si possono sottrarre. E' questo, del resto, il pepe e il sale del nostro mondo. Ma la festa di Torino, svoltasi al palasport Parco Ruffini per la valida organizzazione di Alfonso Sgarro, è stata in parte offuscata dalla terribile notizia della tragedia accorsa a Andrea Quarisa, 34 anni di Roma, che in Trentino, gettandosi col paracadute da

uno strapiombo di montagna di 1.000 metri (base-jump si chiama l'ultima moda del brivido), si è purtroppo sfracellato al suolo. La notizia ha raggelato tutti, anche coloro che di Quarisa aveva solo sentito parlare. D'altra parte, era doveroso ricordare uno dei migliori tecnici che il full contact italiano abbia mai avuto dopo Massimo Liberati che, di Quarisa, è stato il maestro. Ingoiata mestamente la notizia, il Campionato ha perso un po' della sua aria festaiola, ma è scorso abbastanza liscio nelle due giornate di gare intense in cui si è snodato.

Certo, come sempre ci sono state discussioni, qualche critica mossa a taluni arbitri anche un po' fuori delle righe, aspra nei toni, ma il tutto fa parte ormai di quella "normalità" che non ci stupisce più di tanto, pur venendo magari da persone di grande esperien-

za e che fanno parte della cerchia di "dirigenti" e per la qual cosa, risulta a volte inspiegabile, incomprensibile. Ma anche questo fa parte del folklore di una grande competizione, che ha visto comunque al palo di partenza ben 700 atleti nelle specialità di semi, light e full contact, e che hanno mostrato tutta la vitalità del movimento. Nel full contact, tra le donne, in grande evidenza tre giovani, Cinzia Vargiu di Cagliari (52 chili), Barbara Plazzoli di Bergamo (56) e Marzia Davide di Salerno (60), tutte e tre provenienti dal light contact, ma che hanno tutte le qualità per emergere anche tra le quattro corde, specie le ultime due, già campionesse italiane, europee e mondiali di light.

Tra gli uomini, il panorama attuale, atleti "pro" a parte, non offre di che gioire troppo, tuttavia il romano Umberto Mazza, dopo un avvio un po' contratto col torinese Michele Iannone dell'Oyama di Rinaldi, ha vinto meritatamente nei 63 chili ed è stato tra gli atleti più ammirati del torneo. Proprio il Mazza, già si era messo in luce a Trieste in 7 Aprile scorso vincendo il titolo italiano "pro" e in questi giorni, insieme al suo maestro Giorgio Perreca, è a Kiev, in Ukraina, quale membro di una squadra europea contro la nazionale locale. Mi è piaciuto anche il barese Gianni Laterza, allievo di Donato Milano, negli 81 chili che ha sofferto un po' solo col bergamasco Cristian Suardi della Polisportiva Villese di Paolo Allievi in finale, meritandosi comunque il titolo. Tra i pesi piccoli, convincente le affermazioni del biellese Maurizio Vitale e di Luca Porcedda, tra